

Colpito esponente del clan De Stefano

REGGIO CALABRIA - A pochi giorni di distanza dall'operazione "Matrioska", la Dia di Reggio Calabria, sotto la guida del colonnello Francesco Falbo, assesta un altro deciso colpo alla 'ndrangheta locale con l'esecuzione di un sequestro di beni nei confronti di Francesco Antonio Saraceno, 55 anni, che secondo le fonti investigative è legato alla potente consorterìa criminale destefaniana, attiva in città.

Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione misure di prevenzione, colpisce proprietà immobiliari, società, ditte individuali, conti correnti, depositi e altre forme di investimento per un valore di circa due milioni di euro.

All'esito di una complessa e articolata attività d'indagine patrimoniale svolta dalla Dia reggina erano emersi «numerosi e fondati elementi di prova circa l'appartenenza qualificata del Saraceno al clan De Stefano». L'uomo, infatti, seppure immune da consistenti pregiudizi penali, veniva dapprima indicato come "un accolito del clan degli "arcoti destefaniani" e poi condannato, nell'ambito dell'operazione "Olimpia", per associazione mafiosa, con interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La sentenza era divenuta irrevocabile il 12 aprile del 2002. Sul conto di Saraceno, inoltre, «veniva accertata l'esiguità dei redditi dichiarati rispetto ai beni posseduti, talché le somme impiegate nell'acquisto dei beni mobili e immobili oggetto di sequestro sono risultate del tutto sproporzionate rispetto ai ricavi conseguiti attraverso le attività lecite svolte dal medesimo».

Il sequestro ha riguardato i seguenti beni: una società denominata "Saroil" di Angela Errigo (moglie dell'interessato) & "C. snc.", con sede nel molo di levante del porto di Reggio Calabria, avente per oggetto la gestione di impianti (deposito commerciale e distributore automatico) per la vendita di carburanti, lubrificanti e accessori per auto e imbarcazioni» (Tamoil e Agip).

Nel dettaglio, nel patrimonio aziendale della società sottoposto a sequestro sono compresi: un'autocisterna; un'autovettura; due strutture prefabbricate adibite alla vendita dei prodotti; oltre 100.000 litri di carburante per autotrazione; sei serbatoi per lo stoccaggio dei prodotti; cinque colonnine di erogazione di carburante per autotrazione; circa quattromila chilogrammi di oli lubrificanti vari; un capannone industriale con annesso ampio terreno adibito all'esposizione e alla vendita di autovetture; quattro appartamenti per civile abitazione, di cui tre ubicati nel quartiere Archi di Reggio Calabria e uno nel comune di Bova Marina; sette unità immobiliari adibite a garage e posti auto; ventitré rapporti bancari (conti correnti, conto titoli, depositi e altre forme di investimento finanziario) per un importo complessivo di circa 230mila euro; un terreno adibito a pascolo per una estensione di mille metri quadrati; una ditta individuale denominata "Microsar" Giuseppe Saraceno, figlio di Francesco Antonio, con sede sulla strada statale 19, primo tronco n.104, e avente ad oggetto la "riproduzione di supporti video registrati"; una ditta individuale denominata "Comunication" di Antonino Giovanni Saraceno; altro figlio, con sede sulla Statale 18, primo tronco n. 104, impegnata in «altre attività di servizi n.c.a». .

Il valore di mercato dei beni sequestrati, provvisoriamente stimato, ammonta complessivamente a circa due milioni di euro.

Gli investigatori della Dia sottolineano che gli accertamenti patrimoniali svolti «hanno consentito di acquisire numerosi e fondati indizi per ritenere i suddetti beni frutto di

proventi illeciti accumulati dal proposto nella sua attività criminale, peraltro qualificata dalla partecipazione ad una consorterìa mafiosa».

Continua, dunque, l'offensiva della Dia, che negli ultimi otto mesi ha eseguito complessivamente sette provvedimenti ablativi a carico di altrettanti affiliati di diverse cosche mafiose della provincia, pervenendo al sequestro di beni mobili e immobili per un valore globale di oltre cinquemilioni di euro. L'obiettivo è quello di togliere ai mafiosi, con le ricchezze, anche il “prestigio” che ne deriva.

Pino Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS